Gotan Project
Tango per cumbia

Gotan Project
La revancha en cumbia
Ya Basta Records
***

Per celebrare il decennale de *La revancha del tango*, il disco che per primo seppe combinare con ammiccante intelligenza il tango e l'elettronica, la stessa produzione ha appaltato il suo remix integrale ai nomi migliori della nueva cumbia argentina. Nessuno azzarda più di tanto e la bellezza dell'originale è quasi mantenuta. **P.S.**

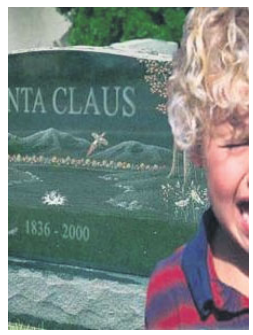
Accordion Samurai
Echi di melodie

Accordion Samurai
Accordion Samurai
Homerecords
****

C'è qualcosa di antico, anzi di nuovo in questo straordinario cd per 5 organetti diatonici. A suonare i migliori d'Europa; per l'Italia, ovviamente, Riccardo Tesi. Echi di melodie tradizionali, sedimentate nell'immaginario sonoro collettivo, reinventate con grande gusto e divertimento, improvvisando il giusto. Per tutti. **P.S.**

UN MESE IN NOTE
secondo absolutepunk.net
www.absolutepunk.net

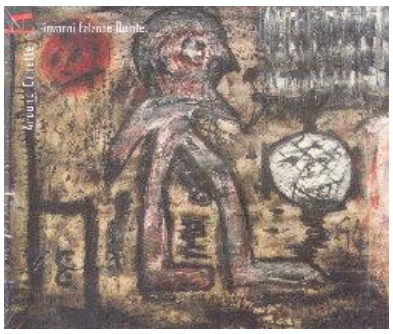
Man Overboard
Decemberism



02 Weezer December
03 Something Corporate Forget December
04 Counting Crows Long December
05 Aiden Cold December
06 Rise Against This Is Christmas
07 Vampire Weekend Horchata
08 Taylor Swift Back To December
09 Basia Bulat December
10 The Matches December Is For Cynics

Innamorarsi di Ornette Coleman

Cinquant'anni dopo sul «Free» è ancora polemica ma quella voglia di libertà esplode intatta e folgorante



Giovanni Falzone Quintet
Around Ornette
Parco della Musica Records
****

PAOLO ODELLO
p.odello@libero.it

Coleman è il free-jazz , una voglia di libertà che esplode, spontanea e folgorante, a fine anni '50. Con Cherry, Haden e Higgins in quel periodo danno alle stampe dischi dai titoli che annunciano e dichiarano l'estetica free *Change of Century*, *This Our Music*, *The Shape Of Jazz To Come*. Approccio visionario che scandalizza i puristi ma cambia la storia del jazz. È ancora aperto il dibattito, a 50 anni di distanza, se considerarlo caposcuola oppure se addebitargli le degenerazioni di commistioni impresentabili che al free hanno attinto senza capirlo. Qualsiasi sia la risposta il genio dell'artista rimane intatto, anche se spesso non lo si è voluto riconoscere. Lacuna che dura da anni, e che il Giovanni Falzone Quintet - Francesco Bearzatti (sax e clarinetto), Beppe Caruso (trombone), Paolino Dalla Porta (contrabbasso) e Zeno De Rossi (batteria) – prova, in modo più che convincente, a colmare. «La prima volta che ascoltai Ornette Coleman, l'album *Free Jazz*, non rimasi colpito. La spontaneità di quella registrazione non toccò le mie corde immediatamente, ma mi incuriosì. Iniziai a procurarmi i dischi precedenti e scoprii un mondo meraviglioso fatto di un lirismo visionario che aveva la capacità di incantarmi » ricorda Falzone.

SOGGETTO DI TESI

L'innamoramento diventa studio, Ornette diventa soggetto della tesi al Conservatorio di Milano, e poi bisogno di incontro musicale. Il risultato è un progetto che Falzone accarezzava da tempo: un album interamente dedicato al grande sassofonista. *Around Ornette* si sviluppa, per usare la definizione dello stesso Falzone, «si sviluppa in 8 movimenti: quattro brani di Coleman - *Blues Connotation; Lonely Woman; Congeniality; Free* - intrecciati a quattro mie composizioni - *Fuga Mentale; Ornette; King Of The Free; Bourbon Street* - quest'ultima è dedicata a New Orleans e al forte legame con la matrice blues che ho sempre avvertito nel suono di Ornette». ●

CARTA CANTA

ALDO GIANOLIO

La saggezza degli aforismi applicati al jazz

Il libro *101 microlezioni di jazz*, edito da 22publishing e curato da Filippo Bianchi e Pier Paolo Pitacco, è un po' tutto. È una raccolta di pillole di saggezza (una saggezza sui generis, eretica, che spiazza la saggezza canonica uniformata), cioè citazioni, massime, motti (115, non 101 come da titolo) che riescono a dare, nel loro insieme, una ricca, illuminante e profonda definizione di quello che è il jazz. È anche un gioco affascinante di grafica artistica (dove le parole e le lettere dei brevi testi aforistici vanno a incunearsi e fare parte integrante con le forme, i colori, il design della pagina). Diventa addirittura un manualetto ripassare l'inglese, perché ogni citazione d'autore è scritta nella lingua originale con la traduzione in italiano in calce. Non è quindi solo un libro (tascabile), ma un oggetto preziosamente cesellato che nel futuro sarà ricercato dai collezionisti.

È l'apoteosi dell'aforisma applicato al jazz. Chi conosce Filippo Bianchi, che ha scelto e raccolto le citazioni (l'opera grafica è invece frutto dell'articolata fantasia di Pier Paolo Pitacco), non si può certo stupire che il curatore sia proprio lui, un arguto affabulatore la cui memoria consente di piazzare in ogni conversazione un adeguato e pertinente aneddoto con il pregio di illuminare il ragionamento. Molti degli aforismi scelti per il libro derivano dalla sua esperienza diretta di frequentazione assidua dei jazzisti, dei quali molti è (o era, perché alcuni sono scomparsi) amico.

COLLABORAZIONE CON L'UNITÀ

Proprio questo essere partecipe dei pensieri dei musicisti (e della loro vita) è stato determinante per il suo approfondimento della conoscenza del jazz, a cui si dedica da quarant'anni come giornalista (oggi direttore di *Musica Jazz*, ma in passato anche firma dell'*Unità*), direttore artistico di vari festival, conduttore radiofonico, talvolta produttore discografico. Queste riflessioni dei più grandi jazzisti, da Ellington a Monk, da Armstrong a Mingus, ma anche di osservatori esterni, come Fellini o Le Corbusier, si integrano a vicenda sollecitando nuove riflessioni. Se l'aforisma odierno si rifà spesso al motto di spirito, si capisce che quello dei jazzisti è rimasto antico: privilegia (sulla scia degli *Aforismi medici* di Ippocrate) la riflessione seria, la trasmissione positiva della conoscenza.●